



A.I.F.A. Onlus

Associazione Italiana Famiglie ADHD

P.IVA 04846771212 C.F. 94224830631 ccp38759411

Sede legale: Viale Colli Aminei 60 – 80131 Napoli www.aifa.it info@aifa.it fax 02-700421276
Segreteria: Via delle Colonnelle 11 – 00068 Rignano Flaminio (Roma) - segreteria@aifa.it fax 06-233227628

C.Corr. Bancario 2002-01-175 – B. Popolare Comm. Industria Ag.175 ABI 05048 CAB 03400 CIN C

31 maggio 2006

Contributo al Libro Verde della Commissione delle Comunità Europee

“Migliorare la salute mentale della popolazione. Verso una strategia sulla salute mentale per l’Unione Europea”

da parte dell’AIFA Onlus

La salute mentale e l’ADHD –La situazione in Italia

L’ADHD (Attention Deficit and Hyperactivity Disorder) è un disturbo che rientra nelle patologie della salute mentale e che riguarda non solo l’età evolutiva, come maggiormente sostenuto, ma anche l’età adulta.

L’ADHD non è elencato nell’allegato n. 2 al libro verde, pertanto consideriamo che rientri nella voce “any mental disorder”. Data la larga diffusione soprattutto tra la popolazione pediatrica, del 3-4% ca., auspichiamo che il disturbo ADHD possa essere preso in considerazione come una patologia a se.

Da molto decenni, il mondo scientifico afferma che il disturbo da deficit dell’attenzione con iperattività (ADHD), di carattere neurobiologico, è il disturbo neuropsichiatrico dell’età evolutiva più diffuso tra la popolazione pediatrica, con una prevalenza nell’età scolare, che compromette numerose tappe dello sviluppo e dell’integrazione del bambino. Esso rappresenta la causa maggiore di disturbi della condotta e, se non curato, un importante fattore predittivo di insuccesso nella vita della persona adulta.

Infatti il disturbo non consiste soltanto di disattenzione, iperattività ed impulsività a livelli patologici che rendono molto difficile la relazione e la vita nei vari ambiti sociali, ma nel 70-80 % dei casi presenta disturbi associati che vanno principalmente, ma non esclusivamente, dai disturbi dell’apprendimento (dislessia, disgrafia, etc.) ai disturbi della condotta, disturbo oppositivo provocatorio fino ai disturbi d’ansia.

L’ADHD è un disturbo ben noto nel mondo scientifico internazionale da molti anni: non è così in Italia.

Solamente negli ultimi anni alcune prese di posizione nazionali ed internazionali attraverso (Conferenze di Consenso e un Documento della Commissione Ministeriale del Consiglio d’Europa, vedi *Reply to Parliamentary Assembly Recommendation 1562 (2002) on Controlling the diagnosis and treatment of hyperactive children in Europe*) hanno riportato l’attenzione degli operatori su questo serio disturbo neuropsichiatrico e sul “diritto al migliore trattamento possibile” con specifico riferimento ad un trattamento multimodale che preveda, ove necessario, anche l’utilizzo della terapia farmacologica.

Diagnosi e terapia in Italia

Recentemente il Ministero della Sanità ha individuato un certo numero di reparti di neuropsichiatria infantile su tutto il territorio nazionale che dovrebbero essere in grado di effettuare diagnosi multimodali e somministrare le necessarie terapie, sussistono però dei gravi problemi:

- **Non in tutti i reparti la conoscenza e la formazione dei medici è sufficiente per poter garantire alle famiglie un adeguato servizio!**
- **Non esistono terapisti sufficienti per poter effettuare la necessaria terapia cognitivo comportamentale al bambino ed il parent training alle famiglie!**

- Da parte degli organi ministeriali non viene somministrata alcuna informazione e formazione al personale scolastico affinché i bambini possano ricevere le adeguate strategie durante la loro permanenza a scuola!
- L'accesso alla terapia farmacologica è quasi inesistente: solo una decina di strutture si procurano il Ritalin (farmaco di prima scelta per l'ADHD) da 10 mg all'estero con una procedura molto burocratica di autorizzazione che passa attraverso il nostro Ministero della Salute fino ad arrivare alla farmacia internazionale e poi lo distribuiscono in Day Hospital alle famiglie, alcuni mensilmente altri settimanalmente!
- Il Ritalin, ritirato vent'anni fa dalla Novartis perché non commercializzato, non è stato ancora reintrodotta. Per la reintroduzione del Ritalin è stato pensato dall'Istituto Superiore di Sanità un percorso che prevede l'istituzione di un "Registro Nazionale dell'ADHD" sul quale verranno registrati tutti i ragazzi a cui viene prescritto il farmaco, gli esami a cui sono stati sottoposti, gli effetti collaterali riscontrati, i miglioramenti, ecc. Sarà possibile prescrivere il farmaco solo in un centinaio di strutture autorizzate sul territorio nazionale.
- Per legge se non viene introdotta la specialità base (Ritalin da 10mg) è impossibile introdurre le preparazioni Retard e Long Action.
- Sono appena terminati gli studi in corso per l'atomoxetina (Strattera) ma ancora non si parla della sua introduzione.
- La Janssen con il Concerta non ci considera interessanti come mercato in questa situazione.

L'informazione pubblica in Italia

Da tempo esiste in Italia un forte movimento oppositivo formato da alcuni gruppi che assumono una chiara linea antipsichiatrica. In modo particolare si dichiarano contro la cura con farmaci dei bambini affetti da ADHD e diffondono fortemente messaggi con questi contenuti:

- 1) l'ADHD non esiste e i disturbi comportamentali sono dovuti a fattori ambientali;
- 2) il Ritalin è una droga che ha prodotto centinaia di morti e produce danni gravi psichici e fisici e dà assuefazione;

L'opinione pubblica è influenzata negativamente da questi messaggi che vengono diffusi tramite tutti i mezzi dei mass media.

Questi gruppi con la loro influenza negativa, appoggi politici ed economici, sono arrivati fino al punto di bloccare il percorso della reintroduzione del Ritalin e il "Registro".

A differenza di molti altri paesi della Comunità Europea, l'Italia si trova in una situazione di "non competitività" per quanto riguarda conoscenza e cura dell'ADHD, ma soprattutto per quanto riguarda la possibilità della cura farmacologica. Dalle recenti ricerche internazionali "*Without Boundaries*" *Challenges and hopes for living with ADHD: an International Survey effettuata dalla WFMH in collaborazione con Prof. R: Barkley* risulta che l'Italia è tuttora il fanalino di coda dell'Europa in fatto di ADHD.

Pertanto riteniamo di importanza primaria che anche in Italia venga diffuso a tutti i livelli e con tutti i mezzi possibili la conoscenza del disturbo ADHD, ma soprattutto che tutto il personale medico, socio-sanitario e scolastico possa ricevere al più presto le opportune (in)formazioni.

Per questo confidiamo nell'operato della Commissione delle Comunità Europee. La nostra associazione, AIFA Onlus (Associazione Italiana delle Famiglie ADHD), sta divulgando informazione da ormai quattro anni, ma non è sufficiente.